

IL VOLONTARIATO COS'È?



LAVORI IN COMUNE 2022

Una settimana di volontariato per la mia città

Il volontariato cos'è?

Quaderno realizzato nell'ambito del progetto

LAVORI IN COMUNE 2022

Una settimana di volontariato per la mia città

Il progetto organizzato con il Comune di Ravenna Assessorato al Decentramento è stato promosso dalla Consulta del Volontariato e si è svolto presso la sede dell'associazione Comunità Romagna odv.

Il volontariato cos'è?

Hanno partecipato: Alessandro, Anna, Bianca, Federico, Filippo e Matilde.

Tutor: Carla Scala
ASJA LACIS APS

Video realizzato a cura di Anna Maria Angora, CSI Ravenna.

Coordinamento a cura degli Operatori e delle Operatrici Culturali del Territorio.

“Il volontariato cos’è?”

La Consulta Ravennate delle associazioni di Volontariato, usciti dal difficile periodo pandemico, ha voluto interrogarsi su cos’è il volontariato, partendo dalle esperienze delle associazioni di volontarie e volontari attivi nel territorio

Abbiamo deciso di chiedere a chi è fuori dal nostro cerchio magico di osservarci e descriverci, così abbiamo “sfruttato” le ragazze ed i ragazzi delle maglietta gialle di Lavori in Comune 2022, per avere un primo scorcio di questo quadro. Questa esperienza ci ha rinforzato l’idea della bellezza delle persone nel mettersi in gioco.

Il progetto ideato ed organizzato con il Comune di Ravenna e la collaborazione dell’associazione Asja Lacis ha previsto un calendario di incontri con i volontari di alcune ODV e APS presso le loro sedi, affinché si raccontassero e mostrassero cosa c’è dietro al Volontariato. Il progetto si divideva in due settimane di lavoro con due gruppi di ragazze e ragazzi dai 16 ai 18 anni, per elaborare un “diario” esperienziale-emozionale ed uno spot.

“Il volontariato cos’è?” è stata una esperienza molto interessante e divertente in cui il volontario di lunga data si è messo in posa per vedersi descritto da altri che non conoscono le situazioni, scoprendo sfaccettature e particolari che a volte non si riesce a

vedere.

Mi sento enormemente grato del lavoro svolto con la speranza di poter incontrare nuovamente queste ragazze e ragazzi ancora durante il nostro percorso. Utilizzeremo il lavoro da loro svolto come trampolino per creare dei percorsi affinché possa essere possibile accogliere tra le file dell'associazionismo ravennate sempre più giovani leve.

Queste righe che sono nate dall'esperienza dell'estate 2022 saranno di stimolo e un utile strumento di lavoro per i prossimi mesi.

In ultimo a nome della Consulta Ravennate delle associazioni di volontariato voglio ringraziare Roberto del Comune di Ravenna, Carla e Anita di Asja Lacis, l'assessora Federica oltre alle associazioni: SS Redentore, Pubblica Assistenza Ravenna, Caritas diocesana, Re dei Girgenti, Cestha, Pro Loco Marina di Ravenna e Comunità Romagna, Annamaria di CSI Ravenna, Federico e le magliette gialle: Filippo, Martina, Anna, Bianca e Alessandro.

Christian Rivalta

Presidente della Consulta del Volontariato
Comune di Ravenna ODV

I ragazzi che hanno partecipato alle settimane "Il volontariato cos'è?" sono stati accompagnati a visitare alcune delle tante realtà del volontariato di Ravenna. Le giornate sono state scandite da visite in giro per la città per incontrare e conoscere alcune associazioni del volontariato attraverso la testimonianza diretta di chi si dedica a dare tanti servizi, che altrimenti non sarebbero possibili. La curiosità verso questo mondo è cresciuta durante il percorso proprio grazie alla passione e l'impegno dimostrati dai testimoni intervistati. La relazione diretta con queste persone ha potuto arricchire di sensibilità e di consapevolezza su come la società abbia aspetti virtuosi e di eccellenza. Alcune delle persone del volontariato hanno rivelato, come da una loro personale difficoltà, hanno creato una associazione per aiutare altri in simili situazioni di disagio. Questo esempio di resilienza ha dato speranza e fiducia ai giovanissimi, di cui tanto hanno bisogno nel loro cammino. La possibilità offerta a questi ragazzi è stata da loro molto apprezzata e ha lasciato loro la voglia di contribuire ulteriormente al volontariato.

Questo Diario è il frutto degli incontri che giornalmente i ragazzi hanno fatto. A conclusione di ogni giornata, il gruppo dei ragazzi ripercorreva attraverso la scrittura ciò che avevano visto e ascoltato. "È incantevole vedere come le persone si rendano disponibili e aiutino chi è meno fortunato, senza essere in alcun modo forzati o obbligati."

"La curiosità verso questo mondo è cresciuta durante il

percorso proprio grazie alla passione e l'impegno dimostrati dai testimoni intervistati."

Sono un paio di belle "indicazione" che i ragazzi ci hanno dato.

"È bello il fatto che il lavoro svolto venga compiuto secondo la propria volontà, proprio perché si avverte il desiderio di mettersi in gioco. L'aiuto che i volontari offrono è fondamentale, perché anche solo un piccolo sforzo da parte di un volontario è in grado di agevolare drasticamente chi ne ha bisogno."

In conclusione, ecco le parole di una ragazza che ha partecipato: "Le persone bisognose non decidono di avere bisogno, mentre un volontario decide di essere utile, collaborando per regalare un sorriso al prossimo. Un volontario deve essere in grado di trovare la gioia nel sorriso di chi prima non lo aveva: anche per questo reputo il volontariato un buon investimento del proprio tempo, sia per gli altri che per se stessi."



DIARIO delle Magliette gialle

Il primo giorno abbiamo avuto un approfondimento su che cos'è e cosa fa il volontariato e conosciuto alcune associazioni di volontariato attraverso dei video.

1) Cosa ci ha colpito di questo primo giorno di lavori in Comune?

Ci ha colpito l'approccio amichevole da parte di tutti senza però rinunciare all'organizzazione e alla spiegazione di tutto il progetto.

In questa prima mattinata abbiamo scoperto nuove associazioni di volontariato, fra queste ha suscitato sorpresa sapere che l'ADVS è una di esse e che ci sono tante persone che dedicano il loro tempo ai bisognosi.

2) Cosa ci ha colpito di queste Associazioni di cui abbiamo visto i videoclip?

Ci ha colpito il numero di associazioni e di come siano varie, anche sentire che i fondatori hanno passato le stesse esperienze di chi ha bisogno.

I volontari trasmettevano tanta passione nel parlare di ciò che fanno, per aiutare i bisognosi e per farli reintegrare.

3) *Cosa è stato utile?*

E' utile pensare come aiutare le persone con mezzi che un giorno potrebbero servire anche a noi. E' importante che le persone bisognose vengano a sapere che c'è sempre qualcuno che può aiutarle a rialzarsi. Abbiamo avuto diverse informazioni sui progetti e laboratori in funzione di diversi bisogni.

4) *Cosa racconteremo di questi video delle associazioni?*

Le associazioni di cui abbiamo visto i video sono:

AtestaAlta: si occupa di aiutare persone con disabilità mentali, ci ha colpito l'aiuto che l'associazione dà a chi ha bisogno per poi reinserirsi.
Amici dello IOR: si occupa di aiutare pazienti che sono soli e ci ha colpito che l'associazione è un gruppo con disabilità e danno beni e servizi alle persone bisognose.

A.L.I.C.E: si occupa di aiutare persone afflitte da ictus cerebrale, Alzheimer. Ci hanno colpito delle frasi che ha detto la Fondatrice come ad esempio: "più aiuti qualcuno più ti ritorna indietro" e "vivere l'esperienza come un gruppo di amici".

A.D.V.S.: si occupa di donare sangue e ci ha colpito che l'associazione fa parte delle grandi federazioni, una frase importante è "il sangue non si produce solo le persone a donarlo".

Secondo noi bisogna raccontare e spiegare come i fondatori hanno dato inizio a queste associazioni e come noi possiamo contribuire.

Se si ha l'intenzione di aiutare qualcuno, un modo si riesce sempre a trovarlo.

5) Sensazioni spiacevoli?

Queste associazioni sono per la maggior parte di anziani e pare che i giovani tendono a non fare volontariato. Più che sensazioni non piacevoli, provoca un po' di dispiacere sapere che nell'associazione ALICE i volontari sono solo una ventina a dare sostegno a chi ha malattie così gravi.

Pubblica Assistenza

Il presidente Renzo Angeli ci racconta che la Pubblica Assistenza è nata nel 1981 per dare servizi ai cittadini e per evitare che questi fossero fatti a pagamento, per cui chi non poteva pagare, sarebbe stato escluso da questa possibilità. Inizialmente erano in dieci, oggi la Pubblica Assistenza è cresciuta tantissimo, fino ad avere trenta dipendenti. I volontari vanno dai 24 ai 70 anni, tutti devono fare dei corsi di formazione. I corsi sono di tanti livelli, quello base è di 72 ore. Hanno anche avuto dei minorenni volontari, ad esempio al Jova party, che facevano assistenza di tipo logistico, portando oggetti utili ai volontari veri e propri.

I servizi sono tantissimi. Alcuni servizi di tipo sanitario sono per il trasporto dei malati. Usano dei pulmini appositi per far entrare con la carrozzella le persone che vanno a fare visite o che vengono portate a casa o all'ospedale. Ci sono 19 ambulanze, con cui vanno in caso di emergenza (quando il 118 ha bisogno, per incidenti o codici bianchi e verdi). Le autoambulanze servono anche per fare assistenza a eventi sportivi e culturali.

Alcuni volontari invece si occupano di emergenze ambientali e umanitarie. Alcuni sono andati in Polonia a costruire i campi per gli sfollati ucraini, mentre altri sono andati in Slovenia a portare

attrezzature e insegnare il primo soccorso. Altri volontari hanno degli attestati per avvistamento incendi, sono preparati per far intervenire i pompieri il prima possibile, altri, invece, sono preparati per avvistare incidenti in mare a persone e mezzi.

Un'esperienza molto importante, proposta dall'ex presidente Dino Guerra nel 1985 è stata quella di provare ad intervenire negli incidenti con un elicottero. Allora in Italia ce n'era solo uno, c'erano molti dubbi sulla sua utilità, ma dopo i primi mesi di sperimentazione si è rivelato molto utile soprattutto per la nebbia, la quale rendeva difficile gli interventi con le ambulanze.

Ad oggi in Italia ce ne sono tanti di elicotteri, ma Ravenna è stata tra le prime eccellenze con questo servizio.

Renzo Angeli dice a noi giovani: "sarete gli artefici del cambiamento; nella mia esperienza i giovani mi hanno dato tantissimo ed ho conosciuto una realtà giovanile consapevole e responsabile".

Abbiamo un sito che stiamo attualmente rinnovando e abbiamo delle pagine nei social (Facebook e Instagram).



Società sportiva SS. Redentore

Andrea e Michele, uno sportivo del centro, ci hanno raccontato della loro esperienza.

La proposta di fare attività sportiva all'interno della parrocchia è nata nel 1988 da un gruppo di giovani. Il campo di calcio e di pallavolo sono stati costruiti grazie alla mano d'opera di tante persone volontarie del quartiere. L'attività della parrocchia accoglie persone anche di altre religioni e culture. I tornei

organizzati sono di una certa importanza, e richiamano tante persone del quartiere e non solo.

Le attività proposte hanno, prima di tutto, l'interesse nell'includere più persone possibili.

Lo sport è un mezzo per conoscersi e superare i propri limiti e difficoltà e anche per confrontarsi e collaborare con altri.

Qualsiasi persona può partecipare alle attività sportive senza essere valutata a livello fisico e di capacità, cioè il fine non è quello competitivo e agonistico ma inclusivo.

Questo modo di pensare al gioco sportivo, non ha escluso che, ci siano stati vari riconoscimenti per lo sport, tra i quali tante coppe vinte, fra cui quella alla squadra più corretta di cui Andrea va molto fiero.

Come attività sportiva si praticano: il calcio, la pallavolo e da pochi anni Michele ha introdotto un'altra attività sportiva chiamata tchoukball per far inserire un suo amico con disabilità.

In questo sport, del tchoukball, possono partecipare insieme maschi, femmine, persone con disabilità e senza alcun limite di età.

Come dice Papa Francesco tutte le attività sono volte ad evitare una logica della selezione, che porta una cultura dello scarto e dell'esclusione.

Questa attività sportiva della parrocchia fa parte del CSI e si sostiene con il 5x1000, la quota che pagano le famiglie è molto bassa. C'è una quota della carità

con cui partecipano a un progetto di gemellaggio con una squadra di un paese del terzo mondo. Alcuni volontari vanno in questo paese per sei settimane e insegnano come praticare lo sport.

Hanno una loro pagina in Facebook e Instagram. La pagina Instagram si chiama: SS.Redentore.



Caritas Diocesana

Daniela Biondi, vice presidente della Caritas diocesana, ci racconta che nacque 35 anni fa, quando un gruppo di volontari andò ad aiutare in Friuli, dove ci fu il terremoto. Ritornati a Ravenna

pensarono di continuare il volontariato e fondarono il primo gruppo a Ravenna, che nel tempo è cresciuto tanto.

I servizi di cui la Caritas si occupa sono i seguenti: ogni giorno dalle 9 alle 11, in piazza Duomo n 12, vengono dati alimenti a chi ne ha bisogno, questi alimenti dalle 7:30 vengono ritirati da chi aderisce al banco alimentare; sono prodotti in scadenza ma ancora buoni; vengono selezionati e subito distribuiti dai volontari. Abbiamo visto tanti volontari giovani, che fanno le sporte. Soprattutto d'estate, ci sono giovani dai 16 fino ai 20 anni e anche ragazzi provenienti da altre città.

Un'altra attività è quella del centro d'ascolto che tramite telefono, al numero 0544.213677, dà aiuto a persone con tutti i tipi di povertà, come problemi di socialità o di relazione con altre persone.

Oltre agli alimenti, gli aiuti consistono nel pagamento di bollette, farmaci e anche di visite specialistiche.

I volontari fissi a Ravenna sono circa 30 nella Caritas Diocesana e altri nelle varie parrocchie. Prima del covid, sono andati anche all'estero, per esempio in ex Jugoslavia. Attualmente si concentrano solo in Italia, per le conseguenze del covid e per l'aumento di tante persone in difficoltà. Daniela afferma, che le persone a cui viene dato sostegno molto spesso quando escono dalla loro situazione di difficoltà danno aiuto agli altri a loro volta.

Alessandro, un volontario molto giovane (attualmente 20enne), in questo servizio alla Caritas, oltre ad imparare molte cose, si trova molto bene in questo clima di collaborazione.

Daniela ci incoraggia a fare la differenza, anche con un piccolo gesto e di considerare che ogni persona, che incontriamo, può ricevere qualcosa, anche solo un piccolo sorriso può cambiare un momento della vita di una persona e fare la differenza. I giovani sono il futuro, accompagnati anche dall'esperienza degli anziani.

In agosto viene aperta la mensa gratuita a Santa Teresa e dall'anno prossimo sarà attiva tutto l'anno.

La Caritas Diocesana ha un sito e organizza per i giovani dai 16 ai 30 anni dal 27 al 30 luglio un'esperienza di quattro giorni per scoprire le realtà virtuose della nostra città e migliorare il nostro stile di vita. Daniela ci invita e spera di vederci ancora.



Assessora Federica Moschini

(E' avvocato con studio legale, mentre come assessora ha molte deleghe tra cui quella del volontariato).

La sua esperienza di volontariato è iniziata a 15 anni, quando andava alla festa dell'Unità e alle sagre di vari paesi, dove prestava servizio volontario. All'inizio andava con i suoi genitori poi ha continuato da sola. Ravenna è una città dove si fa tanto volontariato, nonostante l'aumentare dell'età dei volontari e delle difficoltà burocratiche che ci sono.

L'assessora sostiene che vivere per se stessi non ha senso. Facendo l'assessora il suo compito è quello di ascoltare i molti problemi delle persone e dare risposte a ognuno, risolvendone i problemi al di là del colore politico, come le ha insegnato suo padre. Le sue esperienze sono tante, racconta ad esempio che, una signora che ha una figlia con problemi di disabilità, le ha fatto notare che mancano nei parchi delle panchine adeguate a chi ha una carrozzella e lei si è subito attivata per aiutarla e ha fatto installare, per ora, due panchine adatte in due posti diversi a Ravenna. A Ravenna ci sono esperienze molto interessanti di volontariato. A Piangipane un edificio abbandonato è stato completamente rimesso in uso dai volontari. A Savarna c'è un centro estivo dove si

fanno tantissime attività creative, visitato ogni anno dal sindaco.

Un'esperienza, che l'ha molto colpita, è stata l'incontro con i minori non accompagnati, conoscere come sono arrivati e le difficoltà che con coraggio stanno ancora affrontando.

Riguardo al volontariato all'estero aveva un amico, che sin da giovane andava a fare volontariato in tanti paesi del mondo, alla fine è stato assunto dall'ONU per questa sua esperienza.

Un signore dopo la scomparsa della moglie ha avviato un gemellaggio con il Camerun per fare delle opere benefiche in un villaggio; per raccogliere i fondi necessari organizza delle partite di calcio.

Il messaggio della assessora è quello di stare sempre insieme soprattutto tra noi giovani perché le persone non si conoscono attraverso i social, ma nella vita reale.



Centro di accoglienza notturna e diurna "Re dei Girgenti"

Carla Soprani nel 1981 ha creato insieme ad altre persone il comitato anti droga e da questa esperienza hanno visto la necessità di ospitare per la notte i tossicodipendenti.

La motivazione che ha spinto Carla ad iniziare il suo percorso nel volontariato è stata aver avuto suo fratello tossicodipendente, che viveva con la madre. Carla si è adoperata tanto, riuscendo a tirarlo fuori da questa dipendenza.

Da questa sua esperienza è iniziato il suo impegno nel comitato anti-droga. Da questo comitato è nata l'idea di una casa per accogliere non solo i tossicodipendenti ma anche i senzatetto. Il centro di accoglienza/dormitorio è stato aperto nel 2003, i volontari collaborano a stretto contatto con i servizi sociali del Comune di Ravenna, che segnalano loro i nomi delle persone che possono essere accolte. Attualmente ci sono 16 posti letto per uomini e 4 per donne.

L'accoglienza nella casa è prevista dalle h17:30 della sera fino alle h.8:45 del mattino con colazione e cena incluse, nei giorni previsti e indicati dai servizi sociali.

All'interno della casa c'è la possibilità di farsi una doccia e di usufruire di servizi come la lavanderia. Ogni ospite ha dei doveri: cucinare, riordinare, pulire gli spazi e collaborare alla raccolta del cibo, perché la casa ha la possibilità di ricevere del cibo in scadenza da alcuni supermercati convenzionati. Il cibo raccolto serve non solo per gli ospiti, ma anche per la mensa aperta agli esterni solo per il pasto. Durante il covid sono arrivati a servire i pasti a 200

famiglie, quando normalmente ne servono circa 60. Sempre durante la pandemia davano assistenza 24ore su 24.

Durante l'emergenza covid hanno adibito una stanza per i casi di positività, che è rimasta inutilizzata fino a dicembre 2021, quando hanno avuto il primo caso.

In passato per le persone accolte era sufficiente un piatto di pasta mentre col tempo hanno iniziato a offrire sempre di più fino ad arrivare al dolce, compreso nei pasti.

Carla chiede a chi usufruisce di questi servizi, di beneficiare di ciò che ottengono senza approfittarsene, nulla di ciò che fanno lei e gli altri collaboratori volontari è dovuto, ma lo fanno in modo volontario.

Nel regolamento interno, approvato dal Comune di Ravenna, viene valorizzato molto il rispetto tra ospiti e volontari ma soprattutto anche tra ospiti.

Nella casa ci sono stati anche molti neo maggiorenni dei quali Carla è stata molto contenta, poiché alla fine del periodo in cui sono stati ospitati, sono riusciti a costruirsi una vita e alcuni tornano anche a trovarla.



All'inizio gli ospiti erano abbastanza giovani, pochi erano sopra i 30/40 anni. Negli ultimi tempi l'età è salita molto. Nel 2021, 46 ospiti erano quasi tutti italiani e 16 di loro superavano i 60 anni.

Carla Soprani ha 77 anni e ci raccomanda di rimanere sempre "giovani dentro"! e che "fare volontariato aiuta a capire noi stessi prima di tutto", lei desidera che le città siano più vivibili e che le persone non abbiano paura dei loro vicini, se hanno la pelle di colore diverso dalla loro.

Cestha

Abbiamo visitato il CESTHA (Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat), con sede a Marina di Ravenna. Il centro si trova all'interno dell'ex mercato del pesce, struttura costruita nel 1939 e attiva per qualche decennio del secolo scorso. Simone di 34 anni assieme ad altri giovani biologi, nel 2014 hanno fondato CESTHA, centro di ricerca e di recupero/riabilitazione di animali marini, soprattutto tartarughe. La sede del CESTHA ha dato nuova vita al vecchio mercato che è un edificio storico tutelato dai beni culturali. Dopo una breve introduzione da parte di Simone, siamo stati invitati a fare una visita del centro. Nelle numerose vasche all'interno della struttura vengono ospitati esemplari, sia adulti che giovani, di tartaruga marina, portati al centro dopo essere stati accidentalmente catturati dalle reti dei pescatori, oppure trovati feriti o malati sulle spiagge. Al centro li aspetta un periodo più o meno lungo di cura e riabilitazione, che può variare da pochi mesi a 2 anni, in casi più gravi, seguito poi dal rilascio in mare aperto a circa 3,5 km dalla costa. Ci hanno spiegato che si tratta di un centro unico nel suo genere ed estremamente efficiente: infatti gli operatori del CESTHA hanno effettuato sulle tartarughe, per la prima volta in Europa, procedure mediche come la trasfusione del sangue e la

costruzione di un finto carapace per un esemplare con gravi ferite interne. L'efficacia di queste procedure è data dal fatto che nessuna tartaruga è morta dopo le prime 24 ore di degenza. Ci è stato ricordato che il centro ospita talvolta anche altri animali, tra cui squali, razze e, come abbiamo potuto vedere, tartarughe palustri autoctone. Oltre a tutto ciò, il centro si occupa di studi e ricerca, collaborando con varie università.



Proloco di Marina di Ravenna

Il presidente Marino Moretti è in pensione ed ha 65 anni. Nel 1973 fondò la società di pallavolo a Marina. Nel 1989 venne fondata la Proloco di Marina di Ravenna. Attualmente i soci sono 70 di cui 50 attivi. La Proloco ha un suo statuto e i suoi scopi; in particolare vuole valorizzare il turismo, la cultura e le attività ricreative.

Organizza iniziative enogastronomiche sui prodotti tipici locali: cozze e pesce azzurro. La sede della proloco ha una ampia sala in cui organizzano mostre di arte contemporanea. Si occupano di ricerca storica del passato di Marina, di cui hanno pubblicato alcuni quaderni. Uno di questi riguarda i bunker tedeschi della seconda guerra mondiale. Il suo messaggio è questo: "Amate e cercate di conoscere il vostro territorio. Se studi la storia di questo territorio lo ami e lo rispetti, non lo sporchi e lo vuoi far vedere e trasmettere ad altri nel suo modo migliore".



